

▶ TRENTO

Parte dal Bim dell'Adige, in collaborazione con la Provincia, una nuova iniziativa rivolta a chi è senza lavoro: a partire dal prossimo giugno i Comuni consorziati - quelli delle vallate del Noce, dell'Adige e dell'Avisio, in tutto 114 - potranno assumere alle proprie dipendenze più di 350 persone che oggi non trovano una collocazione occupazionale sul mercato del lavoro, per la realizzazione di progetti o interventi sia di carattere ambientale, quindi "nel verde", sia riguardanti la fornitura di servizi in ambito storico-culturale, e turistico (ad esempio l'accompagnamento e guida ai beni presenti sul territorio comunale come castelli o musei, o la digitalizzazione di documenti e creazione di archivi elettronici). Il contratto durerà quattro mesi. L'iniziativa è aperta anche ai giovani, compresi eventualmente i neo-laureati che vogliono muovere i primi passi nel mondo del lavoro. Le risorse messe a disposizione dal Bim sono pari a 4.500.000 euro.

L'iniziativa, che verrà formalizzata prossimamente con la firma di un Protocollo d'intesa fra Provincia e Bim dell'Adige e che sarà coordinata dalla Provincia-Servizio Sova, con il supporto del Consorzio Lavoro Ambiente, è stata presentata ieri dal presidente Ugo Rossi, dal vicepresidente e assessore allo sviluppo economico e lavoro Alessandro Olivi, dal presidente del Consorzio Giuseppe Negri e dal dirigente del Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale Innocenzo Coppola.

I progetti saranno definiti ed

Lavoro, 350 disoccupati assunti per l'estate

Bim dell'Adige e Provincia insieme per il lavoro: in arrivo un Protocollo d'intesa
Le assunzioni partiranno a giugno. La Uil: «Intervento da allargare al Brenta»



Giuseppe Negri, Ugo Rossi, Alessandro Olivi e Innocenzo Coppola presentano l'iniziativa (foto Panato)

indicati alla Provincia dalle amministrazioni comunali interessate. A realizzarli saranno persone in cerca di occupazione, che dovranno presentare domanda presso i Centri per l'Impiego dell'Agenzia del Lavoro entro il 26 maggio, oppure anche già iscritte alle liste di Intervento 19. Come accade per i lavori social-

mente utili i lavoratori disoccupati verranno assunti dalle cooperative affidatarie degli interventi e delle attività.

«È un'iniziativa importante - sottolinea il presidente Rossi - che utilizza risorse degli enti locali per la creazione di opportunità di lavoro a cui esiti vanno a vantaggio della comunità locale,

si tratti di realizzare interventi nel verde pubblici piuttosto che in siti storico-artistici o in altri servizi rivolti al pubblico. In questo modo si crea un circuito virtuoso di cui beneficiano tutti. Non mera assistenza, ma responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti, chi aiuta e chi viene aiutato, e presta a sua volta la

propria opera per il bene comune».

«Si tratta di una novità assoluta - sottolinea a sua volta il vicepresidente Olivi -. Per la prima volta i Bim, sollecitati dalla Provincia e dalle organizzazioni dei lavoratori, hanno deciso di cooperare, assieme anche agli enti locali, al fine di sostenere un'occupazione diffusa sul territorio, guardando alle persone più deboli oggi presenti nel mercato del lavoro. Questo risultato era stato da noi auspicato fin dall'inizio della legislatura».

Anche Walter Alotti, segretario generale della Uil del Trentino, esprime soddisfazione per l'accordo: «Una ricaduta positiva per tante famiglie e persone senza lavoro. Questa politica era stata sollecitata diverso tempo fa dalla Uil e recentemente rilanciata, assieme anche all'Assessorato al Lavoro, in sede di celebrazione del "Progettone"». La Uil resta ora «in attesa di conoscere eventuali interventi "ultra occupazionali" da parte dell'altro Bim, quello del Brenta, che sollecitiamo, non ne avesse in previsione, di progettare e realizzarne anch'esso al più presto».

Occupazione | Le prospettive

Olivi: tutti i Bim investano sul lavoro

Bacino dell'Adige, presentato lo stanziamento da 4,5 milioni. Contratti di 4 mesi per 350 persone
Negri: «Saranno spalmati sui 114 Comuni». Rossi: si coniugano attenzione al territorio e sociale

L'azione

● I Bacini imbriferi montani svolgono il ruolo di tutela delle popolazioni per i diritti legati all'uso del sovraccanone derivante dallo sfruttamento delle acque del territorio per la produzione energetica

● Quello dell'Adige raggruppa sotto di sé 114 Comuni

● Ora ha deciso di investire 4,5 milioni di euro sull'occupazione

● Saranno assunti 350 disoccupati o inoccupati trentini di tutte le età per quattro mesi

● L'ambito: i lavori socialmente utili, ma non solo cura del verde, ma assistenza ai turisti nel campo dell'arte e agli anziani

TRENTO Quattro milioni e mezzo di euro, per la precisione 4 milioni e 438.000. È la somma che, in virtù di un protocollo d'intesa con la Provincia, il Bacino imbrifero dell'Adige destinerà all'occupazione. Con cui 114 Comuni potranno assumere per i mesi estivi 350 persone inoccupate o disoccupate.

L'accantonamento è legato al ruolo di tutela del Bim a vantaggio delle popolazioni residenti dei diritti connessi all'utilizzo del sovraccanone derivante dallo sfruttamento delle acque del territorio per la produzione idroelettrica. Risorse che ricadranno sui Comuni, spiega il presidente del Bim dell'Adige Giuseppe Negri: «Saranno spalmati, secondo una parte fissa e in proporzione alla popolazione sui 50 Comuni della valle del Noce, i 34 della valle dell'Adige e i 30 di quella dell'Avisio. Serviranno per la progettazione di servizi anche un po' trascurati, visto il limite di assunzioni nei Comuni. Parlo del turismo, della cul-

Sul territorio

TRENTO I Bim del Trentino seguiranno l'esempio del Bacino dell'Adige? La provocazione è stata lanciata ieri dal vicepresidente della Provincia Olivi (ne riferiamo in alto), ma dai diretti interessati, i Bim di Sarca e Brenta, arriva una risposta negativa. Almeno per ora: «Una bella idea, ma le risorse sono già state destinate».

Accanto a quello del Bacino dell'Adige, per cui l'iniziativa in favore del lavoro è in fase di partenza, nei Comuni del Bim del Chiese è già in atto un affiancamento dell'Intervento 19. Un'idea, la prima, che piace agli altri due Bacini trentini, del Brenta e del Sarca, ma che al momento, dicono i presidenti, non pare attuabile. «Noi avevamo delle risorse, solo

Partner

Da sinistra Giuseppe Negri per il Bim dell'Adige, il governatore Ugo Rossi e il vicepresidente della Provincia Alessandro Olivi (Foto Matteo Rensi)



Sarca e Brenta non ci stanno «Bella idea, ma fondi già spesi»



Presidente
Sergio Scalet
per il Bim del Brenta

tura, dell'accompagnamento. Ad esempio per le iniziative di «estate giovani», a favore delle famiglie». A partire da giugno, con contratti da quattro mesi, saranno assunti 350 inoccupati o disoccupati di qualsiasi età residenti in Trentino almeno da 36 mesi che saranno coinvolti tramite i centri per l'impiego. Non si occuperanno dunque solo di manutenzione del verde, ma anche della fornitura di servizi in ambito storico-culturale e turistico, ad esempio l'accompagnamento e guida ai beni presenti sul territorio (castelli e musei) o la

digitalizzazione di documenti e la creazione di archivi elettronici. O di aiuto agli anziani. «Non parliamo solo di lavori manuali, ma anche formativi» afferma il vicepresidente e assessore al Lavoro e allo sviluppo Alessandro Olivi. «In totale portiamo così a 4.400 le persone che, intercettate dalle politiche del lavoro, hanno un reddito di assistenza, ma di persone a cui, in un momento difficile, chiediamo un intervento attivo» dichiara il vicepresidente riferendosi anche alle dichiarazioni di Grillo de-

gli scorsi giorni.

Di fatto la Provincia interverrà nello sbloccare le risorse e mettendo a disposizione le competenze e le strutture del Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale (che già si occupa del Progettone e dell'Intervento 19) per trovare una posizione nell'ambito dei lavori socialmente utili delle 350 persone individuate. «Un sostegno al reddito che fa sentire più cittadini» lo definisce Olivi, secondo cui l'obiettivo è arrivare creare una «rete», un «sistema di sussidiarietà a cui

partecipano sempre di più i Comuni e le comunità di valle». Una collaborazione «proattiva» tra enti locali che muova verso un «welfare di comunità». Un obiettivo confermato da Negri («Il nostro intervento comporta il concetto di rete Trentino») e dal governatore Ugo Rossi: «Da risorse provenienti da asset importanti quali l'acqua e l'energia elettrica riusciamo a trovare lavoro a delle persone. Ciò si coniuga con un'attenzione al mantenimento del territorio; l'iniziativa va a vantaggio delle comunità e del territorio stesso». Un progetto accolto con soddisfazione da Negri che riconosce a Walter Alotti (Uil) e alla sua «provocazione» di aver dato impulso al percorso. E da Olivi che auspica una maggior diffusione dell'esperienza, fino ad arrivare a interessare «ogni angolo del territorio per consolidare un sistema a rete»: «Se tutti dessero un pezzettino...».

Marta Romagnoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

con un piano straordinario negli ultimi due anni. Il problema è che non sappiamo se siamo soggetti al patto di stabilità ed è inutile lasciare lì i fondi congelati. Perciò abbiamo preferito distribuirli, sono soldi dei Comuni». Parliamo anche in questo caso di 10 milioni circa, fa sapere: «Sono impegnati per investimenti pubblici, poi i Comuni li richiedono quando servono — spiega Scalet — Insomma, anche volendo non abbiamo più le risorse necessarie». Pro futuro si potrà seguire l'esempio del Bacino dell'Adige? «Potrebbe essere una buona idea, ma in futuro non avremo più tutte quelle risorse accantonate. Si potrebbe sostenere il lavoro in piccolo, ma si rischia di scontentare qualcuno. Ci penseremo, ma se lo avessimo saputo un anno e mezzo fa sarebbe potuta essere una bella idea: i Bim ci avrebbero fatto una bella figura». Sul tema interviene infine nuovamente la Uil sollecitando un'adesione all'iniziativa anche da parte dei Bim che non lo hanno già fatto.

M. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che le abbiamo già destinate ai Comuni — racconta Gianfranco Pederzoli, presidente del Bim del Sarca — Volevamo assegnarle ai Comuni con dei mutui, ma la normativa non lo permette. Abbiamo atteso per trovare una soluzione con la Provincia, ma poi a marzo abbiamo deliberato il piano che straordinario che assegna le risorse, fino al 2018 compreso, alle opere pubbliche dei Comuni e a investimenti per le

Reti delle riserve e la nostra Biosfera Unesco. Vogliamo dare impulso all'attività ambientale, alla sua conservazione e valorizzazione». Di quale cifra si parla? «Dieci milioni circa — risponde Pederzoli — Non abbiamo più risorse quest'anno, dopo il 2018 si potrà trovare un'altra soluzione. Le abbiamo stanziato perché non ci sembrava giusto tenere le risorse in cassa. Ogni territorio cerca di impiegare questi soldi

al meglio. In un momento di difficoltà bisognava però erogarli subito sul territorio, non stare fermi ad aspettare». Della provocazione della Uil dice: «Le risorse non vanno comunque in sagre, per carità».

Analoga la posizione del presidente del Bim del Brenta Sergio Scalet: «L'idea messa in atto (quella del Bim dell'Adige, ndr) era buona, sapendolo in tempo utile. Abbiamo stanziato i fondi ai Comuni nostri soci